

Iniziative dedicate al poeta di Andreis a sostegno della mozione con cui si chiede di aiutarlo con la legge Bacchelli

Il grido lacerante e nuovo di Federico Tavan

Domenica a Pordenone "Nostra preziosa eresia" con una mostra fotografica e un libro

«**P**oteva capitare anche a te / di nascere in un pentolone / tra rospi e intrugli / di streghe senza processo / e il dolore grande di una madre. / Io mi sono trovato a passare / da quelle parti». È la traduzione dall'andreaio di alcuni versi di Federico Tavan. Parole che fanno da sfondo alle iniziative che Pordenone si appresta a dedicare al poeta della *nôf spaziâl*. Domenica, alle 11.30, nell'ex scuola Giovanni Antonio da Pordenone, in via Bertossi, sarà inaugurata la mostra *Nostra preziosa eresia*, con fotografie di Danilo De Marco che ritraggono Tavan. Presenti il sindaco Bolzonello e l'assessore Zanolin, l'attore Massimo Somaglino leggerà i versi di Federico. Alle 17 sarà invece presentato il libro **Forum** (editrice di Udine), che ha lo stesso titolo, con le foto di De Marco e testi dedicati a Tavan, tra gli altri di Anna De Simone, Gian Paolo Gri, Mario Turello, Aldo Colonnello, Ida Vallerugo, Tito Maniaco, Piervincenzo Di Terlizzi. Interverrà il presidente del consiglio comunale Vincenzo Romor. La mostra resterà aperta fino al 5 ottobre. Sabato 27, alle 18, il Teatrino del Rifo leggerà *L'assoluzione* e domenica 5 ottobre, alle 17, *Picjal ciant par Federico* con Cristina Mauro e Stefano Montello. Queste iniziative sono state volute a sostegno della mozione con cui il Comune di Pordenone e altri enti chiedono da mesi l'assegnazione al poeta Tavan dei benefici economici della legge Bacchelli, quale riconoscimento alla sua arte e aiuto nel suo attuale difficile momento. La mostra resterà aperta dal martedì alla domenica (orario 10-12-30/ 17-20). Orario prolungato fino alle 23 il 18, 19, 20 e 21 settembre. Info: 0434 392615.

di IDA VALLERUGO

Ecco l'intervento che la poetessa di Meduno, Ida Vallerugo, tenne lo scorso novembre davanti al consiglio comunale di Pordenone in occasione del dibattito sulla mozione a favore della legge Bacchelli per Federico Tavan.

Per me è un onore e un obbligo parlare di Federico.

Come dire con parole brevi e semplici di Federico e della sua poesia? È un tutt'uno.

Come dire con parole brevi e semplici di Federico, di questo groppo inestricabile di disperazione e di voglia di vivere, di questo groppo di contraddizioni? «Mi piacciono le contraddizioni – dice Federico – mi aiutano a essere me stesso». E la contraddizione è tipica di Federico, ma anche di chi fa poesia. A volte il contraddirsi è l'unica forma di speranza che c'è.

Come dire con parole brevi e semplici della poesia di Federico? Di quel suo grido lacerante e nuovo che ha attraversato la cultura friulana. Ma la palude è rimasta, come altre volte, per altri, fedele a se stessa.

Come dire di questo Menocchio moderno, che gira per le strade facendo a pugni col nulla? Che ha in sé grazia, verità, eresia e rogo.

Cosa dire di Federico, questa nostra preziosa eresia?

Come dire di Federico che a undici anni ha scritto la sua prima poesia in italiano, non in friulano perché la scuola rigettava i dialetti, e diceva così: «Quante volte ho sperato di leggere nell'aria la parola fine»?

Come dire di quella via Crucis, segna-

ta dalla malattia e dalla sofferenza psichica vera, dall'isolamento, sociale, umano in un'Andreis angusta, dove «*se no tu scjampe / no tu scjampe pì / tu devente Andrèes*» (se non scappi subito, non scappi più, diventi Andreis)?

Andreis lo sopporta benevolmente, ma il matto è irregolare, è il diverso. «Solo la poesia mi ha salvato dal suicidio», dice Federico.

Come dire ad Aldo Colonnello la nostra gratitudine per essere stato la levatrice della poesia di Federico?

«*A l'è nât da sol*», è nato da solo – dici tu, Aldo – ma con la fortuna *d'averte incontrâ te* che con l'arte della maieutica, del levare, *io to fât tant: a podedeva restar dal scûr, dal cidim, dal silenzio, e resta.*

Però i lontani dalla palude letteraria friulana, i poeti lontani, i critici lontani hanno subito capito il valore di questa poesia e, a supporto di quanto sto dicendo, porto proprio la testimonianza di Amedeo Giacomini (così c'è un'altra voce importante a parlare per Tavan) e ricordo alcuni brevi brani dalla sua ultima antologia poetica, dove con molta parsimonia si occupa di pochi dialettali, quelli che ritiene migliori. Leggo i loro nomi: Flavio Santi, Ivan Crico, Giacomo Vit, Nelvia Di Monte, Federico Tavan, Gianmario Villalta, Pierluigi Cappello. Ecco la compagnia in cui si colloca Federico.

Amedeo Giacomini dice che, fra i poeti della Valcellina, Tavan è il più eccentricamente vitale. Il suo caso presenta almeno due aspetti: quello dell'uomo, che si definisce letterato e folle, e quello del poeta vero, non primiti-

vo, ma sì molto lucido, persino scaltro a volte, anarchico senz'altro.

Non credo, dice Giacomini, al primo aspetto di Tavan, perché egli non è un illetterato, conosce senz'altro tutti i libri (almeno i migliori) ospitati nella Biblioteca civica di Montereale. Non è un pazzo, quantunque mostrando di esserlo a tutti vi riesca. Per niente. Egli, invece, è un personaggio omologo alla propria poesia che vive e interpreta scodellando all'esterno un'umanità rabbiosa, gridando, ridendo da anarchico, appunto. Ci vuole seppellire sotto il ghigno di una satira apparentemente autolesionistica, mostrandoci una realtà amara che è quella del nostro e del suo paese.

Egli è dunque essenzialmente poeta di contenuti, mentre le forme sono collegate alla pulsione del grido, del riso e magari del pianto sincero. Per sua stessa dichiarazione egli è la *pantiane*, la pantegana, brutta, sporca, pelosa, che vive *in basse*, nell'inferno delle fogne della solitudine fra gente che non ha storia se non quella delle pedate che prende.

Tra *pantianes*, appunto, che tutti con la loro presenza infastidiscono, ma - si badi - quella gente, quelle *pantianes* hanno la grazia della divinità. Sono per la coscienza del mondo ciò che lui stesso è: è voce di *scrassule*, quell'oggetto di legno che il Venerdi Santo sostituisce il silenzio delle campane. È, in definitiva, la poesia.

Ma la poesia, come diceva Federico, c'è o non c'è. O c'è la poesia o ci sono gli esercizi. E la poesia può dire tutto di sé solo attraverso se stessa.



Federico Tavan in due foto di Danilo De Marco che saranno esposte da domenica prossima nella mostra "Nostra preziosa eresia", voluta dal Comune di Pordenone

Pordenonelegge, sms sulla paura

La paura è il tema del nuovo concorso *SMSentimenti*, ideato e curato dal giornalista Sergio Frigo, al via lunedì 15 settembre, in un ideale count-down verso la nona edizione di *pordenonelegge.it* in programma dal 18 al 21. Il festival ospiterà, sabato 20, la fase culminante dell'iniziativa con la proclamazione della cinquina finalista e del vincitore. Il concorso nasce da un dato di fatto ormai inconfutabile: i sentimenti sempre più spesso viaggiano per mezzo dei nuovi mezzi di comunicazione. Ecco perché, da lunedì 15, ore 9, a sabato 20, ore 12, il pubblico di

pordenonelegge.it (e specialmente i giovani) potrà inviare uno o più sms che chiose-ranno, spiegheranno, esorcizzeranno in poche battute (160 caratteri) il sentimento della paura. All'iniziativa, promossa in collaborazione con Vodafone che mette in palio il primo premio di un telefonino, potrà partecipare chiunque inviando un messaggino sul tema indicato al numero 340.4399011. Fra gli sms pervenuti una giuria sceglierà la cinquina finalista, che sarà sottoposta al pubblico nell'incontro previsto alle 18.30 del 20 settembre, sotto la Loggia del Municipio di Pordenone.

